

Alveare Lecce 11 ottobre 2025  
Fiorella Cagnoni

Comincio citando Marisa Forcina e lo faccio con gioia perché è stata la relazione - iniziata alle scuole medie inferiori di Galatina - tra Forcina e Nuzzo a indirizzare Pina verso Alveare Lecce.

Dunque, ha scritto Marisa nel giugno del 1998.

"Inquietanti! I quadri di Pina Nuzzo inquietano non tanto per la violenza dei tratti, ché anzi proprio in alcuni punti riescono persino a essere calligrafici, ma perché avverti subito che essi sono il frutto della passione di una vita per la pittura, una passione che, come tutte le passioni, non concede tregue, accomodamenti, compromessi, dilazioni, e diventa persino dispettica, arrivando al paradosso di un tratto segnico che consapevolmente vuole sfuggire al controllo della coscienza. Anzi, sono doppiamente inquietanti, perché in essi si coagula la doppia passione che due vite hanno nutrito per la pittura: la sua e quella di sua madre."

E a queste parole mi piace avvicinare quelle di Luciana Mele, la suora benedettina che dalla clausura del convento leccese dispensa amore speranza e sorprendenti poesie. "Si, forse è vero," ha scritto Luciana quasi a commento del pensiero di Marisa, "i quadri di Pina sono inquietanti - perché ti conducono altrove, ti aiutano a rompere la tela dell'ovvio. Ma senza farti inciampare nel retorico."

Di citazioni sul lavoro di Pina Nuzzo ce ne sono tante, una più coinvolgente dell'altra, perché nei suoi quarant'anni di attività pittorica molte e molti hanno scritto. Da Giovanni Invitto a Vania Chiurlotto, da Lidia Campagnano a Katia Ricci.

Oggi con questa mostra delle Grandi Tele festeggiamo Pina nell'occasione appunto dei quarant'anni di lavoro e di passione. Passione, sì. Dice Pina di sé: "La passione per l'arte convive in me, da sempre, con la passione per la politica delle donne."

Come forse sapete tutte e tutti, Pina è stata impegnata per anni nell'Udi. Udi per quasi cinquant'anni, dalla costituzione ufficiale il 1° ottobre del 1945, ha avuto significato di Unione Donne Italiane ma con il XIV congresso del 2002-2003 ha cambiato per statuto il significato dell'acronimo in Unione Donne in Italia. Un cambio straordinariamente importante.

E Pina Nuzzo è stata Garante nazionale dell'Udi fra il 1987 e il 1989, Responsabile nazionale fra il 2001 e il 2003, Delegata nazionale dal 2003 al 2011. E ha dato vita o partecipato a numerose realtà politiche di donne: nomino soltanto la Casa delle donne di Lecce, i Seminari all'Università di Lecce, la Scuola politica dell'Udi, le campagne del 50E50, la leggendaria staffetta di donne contro la violenza sulle donne - della quale insieme a Milena Carone ci ha raccontato con parole e immagini in un meraviglioso incontro in Alveare Lecce, in aprile.

E sempre, sempre, sempre, intanto ha dipinto e dipinge. Lo spiega bene lei stessa: "Non ho mai pensato di smettere di dipingere e di dedicarmi soltanto alla politica perché dipingere per me è una

forma di conoscenza, non una professione. Anche se l'ho sempre fatto con professionalità."

Queste Grandi Tele davvero conducono altrove, davvero aiutano a rompere la tela dell'ovvio, senza farti inciampare nel retorico. Non c'è mai retorica, nel lavoro artistico come nel lavoro politico, di Pina. Ma in queste Grandi Tele non c'è soltanto letteralmente quello spazio in più, che obbliga a scansare l'ovvietà, obbliga a guardare meglio, a capire con chiarezza.

Dicevo all'inizio che è stata la relazione con Marisa Forcina a indirizzare Pina Nuzzo verso Alveare Lecce, in uno di quei movimenti della fiducia tra donne che noi chiamiamo *affidamento*. Una pratica che si fonda sul riconoscimento dell'autorità di un'altra donna. Lasciatemi aprire una parentesi. L'affidamento fra donne, - come ha scritto Chiara De Gaetano nel proprio contributo agli incontri e poi al libro *Le Parole del Femminismo*, la prima importante collaborazione fra la Casa delle donne di Lecce e Alveare Lecce, - non è "un semplice atto di cura: è un'azione che implica un cambiamento nella sfera politica, un'azione che tenta di rovesciare le dinamiche tradizionali della società facendo leva su valori femminili spesso ignorati o sminuiti. O come nello stesso libro dice Lia Cigarini, "La pratica dell'affidamento è il riconoscimento della cosa che anima, che spinge avanti le donne. Questo è il desiderio."

Dunque Pina è arrivata in Alveare Lecce, e oggi è una delle più attive, industriosi, creative consigliere.

Anzi, di più. Mi avvio verso la conclusione spiegando perché ho chiesto a Pina di partecipare alla presentazione di questa mostra. Come alcune e alcuni sanno, io ho pubblicato romanzi gialli, racconti, e anche un manuale filosofico meditativo scritto dalle mie gatte e dal mio gatto. Non sono un'esperta di arte, non lo sono affatto: ne fruisco proprio per rompere le trame dell'ovvio. E i lavori di Pina, sia le Grandi Tele sia quelle di dimensioni più consuete, sempre mi obbligano a farlo.

Allora perché chiedere di introdurre questa inaugurazione? Perché da quando Pina è arrivata in Alveare ho conosciuto la sua dedizione alla politica delle donne, la sua costanza nel diffondere storia e pensiero, la sua generosità nel farci partecipi, - insieme alla sua passione per il dipingere.

Ha ben presto proposto alla nostra fondatrice Giovanna Foglia di dedicare uno spazio in Alveare Lecce all'arte e alle artiste. Lo spiega Pina stessa: "Io che dipingo e che amo l'arte ho sempre avuto difficoltà a trovare spazi, anche nei luoghi di donne, per accogliere progetti dedicati alle artiste e alla produzione artistica delle donne. È un dato storico. Dipingere, scolpire, fare arte richiede spazio. Per questa ragione tante pittrici nel passato si sono dedicate ai fiori o alle miniature, ma anche al ricamo. Lavori che si potevano fare in un angolo di casa o in un convento. Non voglio fare un trattato sugli inciampi che hanno

incontrato le donne artiste, voglio però dire che qui ho visto una possibilità."

Qui, - in Alveare Lecce.

Dove per esempio Pina ha condotto gli incontri intitolati "La donna spettatrice dell'arte" e "Tra noi mettiamo l'arte", ha guidato laboratori di collage, ha creato con altre l'Atelier d'arte ora con un proprio apposito spazio in Alveare Lecce.

Insomma, è quella tra noi che meglio ha concretizzato l'intenzione di Giovanna Foglia nel mettere a disposizione dell'associazione Alveare Lecce APS questo - concorderete con me - magnifico spazio, questo luogo, la casa i giardini...

Un luogo, nelle parole e nelle intenzioni di Giovanna, in cui *"tutte le donne potranno esprimere il proprio talento, le proprie competenze, le proprie passioni; potranno confrontarsi in uno spazio tutto loro..."*

Capire i propri desideri è il punto di partenza, per la pratica politica femminista. Esprimere le proprie passioni, mostrare i propri talenti e confrontarsi con le altre, è già un punto di arrivo. È già politica. E Pina l'ha capito e lo realizza qui meglio di tutte noi.